



Pubblichiamo gli ultimi due capitoli dell'interessante libro VERITÀ E BEFFE DEL SECOLO PASSATO di Graziano Motta, "il giornalista appassionato", che sembra aver vissuto più vite in mezzo mondo, sempre con tanta vita, e con un indice di persone conosciute che sfiora i 1.000 nomi.

## VERITÀ E BEFFE DEL SECOLO PASSATO

di Graziano Motta

### *La fratellanza umana*

Al termine della rievocazione di un'intera esistenza, mi fermo a considerare la soglia alla quale sono approdato, ai nuovi orizzonti che si sono dischiusi ai miei nipoti e alle sfide che li accompagnano nel loro cammino. Verso un mondo da vivere - e un modo di vivere - che però non è per nulla nuovo, è quello che Mosè aveva fissato nelle tavole della Legge e che, duemila anni fa, Cristo ci ha consegnato, e ci ha fatto capire: quello della fratellanza umana. Un mondo che il Signore della vita e della storia ci sta dischiudendo con grande rapidità e accompagnato da sbalorditivi strumenti tecnici; penso ai mezzi della comunicazione, che superano i confini invisibili dello spazio in un istante, ci collegano con persone care al di là di ogni fuso orario, senza rispetto alcuno alle naturali cadenze del tempo e addirittura senza costi!

Malta con responsabili degli ex allievi dei Salesiani di altre nazioni in un incontro promosso dal progetto *Mentor Power* finanziato dall'Unione Europea nel contesto del programma *Erasmus*.

L'importanza del tema è stata messa in evidenza da papa Francesco nell'Esortazione Apostolica *Christus vivit* (pubblicata il 2 aprile 2019), «ispirata, scrive, dalla ricchezza delle riflessioni e dialoghi» del «Sinodo dei giovani (svoltosi nell'ottobre 2018). Egli afferma (nel

paragrafo 242): «I giovani hanno bisogno di essere rispettati nella loro libertà ma hanno bisogno anche di essere accompagnati» e recepisce, approfondendo e illuminando (nei successivi paragrafi), le proposte su questo "accompagnamento".

È l'era della globalizzazione, alla quale ci aveva introdotto la radio - l'epoca di Marconi ci appare lontanissima - e poi la televisione, con i loro "segnali" che vincevano l'orografia terrestre e gli oceani. Ora essa ci spinge a superare ogni confine trovato attorno al proprio spazio vitale, nel naturale impulso alla libertà (le Colonne di Ercole!).



MARCIANUM PRESS



Condividi su Facebook



Servire l'Italia  
Liberi e Forti  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servireitalia.it - info@servireitalia.it - servireitalia@gmail.com

Ed è l'emigrazione: non soltanto quella di chi scappa dalle guerre, dalle dittature, dalla miseria. Spesso un'emigrazione "obbligata" per le difficoltà enormi o l'impossibilità di superare i limiti creati dal cosiddetto "Ordine" legale costituito o di vincere quelli estesamente imposti dal Potere politico perverso, da altri uomini. Nella assoluta incapacità della comunità internazionale - per come ha potuto regolare i suoi organi rappresentativi - di debellare le violazioni ai naturali diritti dell'Uomo. <sup>(1)</sup>

Penso alle Nazioni Unite e ai suoi molteplici organismi. E mi indigno quando quelli preposti ai profughi e rifugiati invocano solidarietà e accoglienza dalle nazioni permeate dal Cristianesimo senza per nulla avvertire l'obbligo non dico di combattere, ma almeno di denunciare le malefatte che stanno all'origine delle migrazioni: quasi sempre la perversità dei governi dei paesi da cui si fugge, l'esigenza di isolarli, di metterli alla gogna. O di aiutarli davvero.

E guardo alla mia Europa, «ai tre tragici eventi che hanno segnato la nostra storia. Il primo: la divisione del mondo cristiano in Occidente ed Oriente, con le conseguenti separazioni interne avvenute in Occidente. Il secondo: la secolarizzazione, con la conseguente scomparsa degli Stati cristiani. Il terzo: la reazione. Invece di "cristianizzare la società secolare, si è scelta la via dell'adattamento ai valori secolari. E soprattutto per quest'ultimo motivo il Cristianesimo ha cessato di essere per la gente una fede viva, divenendo agli occhi di molti niente più che un patrimonio storico-culturale». <sup>(2)</sup>

Così siamo dinanzi a un più spavaldo duello tra Libertà e Potere, al sovvertimento sconsiderato di leggi e consuetudini secolari e nello stesso tempo dinanzi ai "vuoti" di cui sono stati dotati, fin dal momento della loro costituzione, gli organi sovranazionali che dovrebbero presiedere alla pace e alla convivenza umana. Posti continuamente di fronte ai misteri della Vita e della Morte. Ma anche restii all'accettazione e propensi al rifiuto: del Vangelo di Cristo, del riconoscimento della Signoria di Dio che ha fatto le meraviglie di Cielo e Terra, dell'esercizio della fratellanza umana stabilita nell'Amore in ogni angolo dell'universo, della vittoria sul male e sulla morte inaugurata da Gesù e da Lui assicurata a tutti gli uomini, figli di Dio e suoi fratelli!

### *Una preghiera di speranza*

Certo altri mille pensieri, mille riflessioni, mille stringenti considerazioni sono fuori di questo libro. Scaturiscono di solito da quelle che definirei "occasioni di stimolo": una volta percepite le rappresento subito in un discorso che, ricorrendo alla sintesi propria del linguaggio radiofonico, è proteso, nella fede, al domani. Caratterizzate sempre dalle medesime componenti: il presente - per alcuni aspetti bellissimo e attraente, per altri preoccupante, spesso rabbrividente, addirittura folle, innaturale - ma che illuminato dalla formazione religiosa, dalla memoria storica e dall'esperienza di vita, ovvero dal passato, dev'essere proiettato verso il domani, alla speranza, che sento di definire la "verità del futuro". <sup>(3)</sup>

- 
- <sup>(1)</sup> Un'emigrazione paradossalmente "incompresa", contrastata, limitata, dall'Europa "dimentica" dei suoi valori cristiani a tal punto da non averli voluti nemmeno richiamare nella sua Costituzione!
- <sup>(2)</sup> Faccio mia, questa analisi del vescovo metropolita Hilarion di Volokolamsk, presidente del Dipartimento relazioni esterne del Patriarcato ortodosso russo. Racchiusa nella interessante intervista al collega Riccardo Maccioni, pubblicata da *Avvenire* il 15 settembre 2019.
- <sup>(3)</sup> Mi ha richiamato alla speranza don Renato Bellini, parroco di Vinci, la città di Leonardo, al termine di una mia conferenza sulla crisi arabo-israeliana e su *Gerusalemme l'incompresa* alla quale dedico un capitolo in questo libro. Ne serbo memoria e gli porto gratitudine.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia  
Liberi e Forti  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

Di solito questo non è consentito al giornalista. Nell'analisi di situazioni che deve esporre ha esaurito il suo compito rappresentando la verità del presente e la verità del passato. Con il rischio, però, di restare isolato, tanto da suscitare limitate reazioni e modesto consenso, e quindi passare, per una ormai diffusa considerazione (e nella più benevola!), come perditempo. Perché, l'evento meritevole del suo interesse, e soprattutto il suo significato, la sua "verità", purtroppo appare in "controtendenza", rifugge dalla considerazione prevalente dei fatti o appartiene al novero di quelli ritenuti irrilevanti o stravaganti. Così è accaduto con la "campagna per la gentilezza" promossa in una cittadina del Piemonte da una donna, assessore comunale, pur con verificati agganci politici in altre località regionali e nazionali. Pensava che potesse essere condivisa per contrastare la "cultura dello scarto". Sperava comunque di correggere una dilagante e insulsa ostentazione di volgarità e violenza, di diseducazione e indifferenza, di ignoranza e prepotenza. Con la quale ci si imbatte e ci si deve confrontare in ogni dove. Non ha avuto semplicemente "successo".

Un rischio ancora più pesante incombe al giornalista quando sfida la "verità del futuro" che nel giudizio prevalente, ossequioso al "politicamente corretto", è decisamente da ignorare perché "si avventura" in un dominio irrazionale, insensato, quello del mondo dello spirito, invisibile, ma sentito e vero. Non gli è consentito di prefigurarlo, tanto meno di profetizzare "inevitabili terribili conseguenze". La sua colpa è di non aver "tenuto i piedi per terra", di non aver rifuggito le "prediche insensate", di aver disubbidito alla "tempistica che non consente di uscire dal consistente". Per screditarlo, la sua voce viene non solo isolata, talvolta coperta da insulsaggini se non da minacce.

Eppure denuncia quel che è sotto gli occhi di tutti: come il regno di Satana si sia esteso nel mondo cristiano di Occidente, Europa e Americhe, ricorrendo in ogni appiglio alla menzogna e alla subornazione, sovente anche alla violenza; e come l'apostasia della fede dell'uomo in Dio, sua creatura privilegiata, "fatta a sua immagine", la secolarizzazione dilagante con l'estirpazione del sacro, l'abbandono della pratica religiosa, il trionfo del materialismo, l'idolatria della scienza, la limitazione dei diritti umani, la disgregazione della famiglia naturale, la riproduzione industriale della vita umana, e la sua soppressione con la pratica diffusa dell'aborto e via di seguito, non siano per nulla indenni, anzi... Perché l'uomo, se vittima delle illusioni del "falsario", cade nella sua dittatura, quella del male e della morte spirituale. Per Satana deve soccombere.

Come non allarmare, denunciare, scongiurare tanta inquietudine, tanto disastro. E come non riproporre a tutti la "verità del futuro", la salvezza promessa da Gesù - Dio che ha voluto farsi uomo e chiamarsi proprio Salvatore - e ottenuta invocando il suo nome? Lui che era ed è per sempre; Lui che ha dato all'uomo il dono della Parola, quella Parola con la quale Lui ha creato il Cielo e la Terra, l'Uomo e la Donna, e ha dato ad essi la dignità della libertà e, con il Battesimo, vari riconoscimenti, a cominciare da quello della filiazione; Lui che perdona i peccati del mondo; Lui che ci è costantemente vicino con il memoriale del suo sacrificio sulla Croce e il dono del suo Corpo e Sangue, di sé stesso, per amore; Lui che sarà alla fine dei secoli, da vincitore sul peccato e sulla morte, il giudice dei viventi e dei defunti. Il Dio della Speranza!



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

E come non evocare questa “verità del futuro” ai giovani, non riaffermarne la perpetua valenza che ha sfidato vittoriosamente i secoli passati, il confronto con il presente che ci è dato di comprendere, e la perenne sfida, sempre intrisa di verità e di mistero, ai tempi futuri? La sua essenza è la santa Sofia, il suo scrigno è nella Legge del Signore e nei Libri del Testamento (che racchiudono infatti le eredità preziose lasciate agli uomini).

Nei libri sia del Testamento Antico della Storia, specialmente in quelli propriamente chiamati “sapienziali”, sia del Testamento Nuovo della Rivelazione compiuta da Gesù. Deleterio ignorarli! Ingannevole trascurarli!

Ora la legge esige ubbidienza, rispetto delle regole, anzi amore. Un amore che merita festa, e questa si traduce in gioia. Come meritano rispetto, amore e festa la patria, la chiesa, la terra, l’ambiente e la casa che ti accolgono, la famiglia che ti ha aperto alla vita ed è tuo nido. Anche quella che hai costituito - invocando ogni giorno la benedizione di Dio - con la donna cresciuta in una famiglia come la tua, divenuta amica e alleata della tua, perché con essa ha condiviso il medesimo patrimonio di educazione, preghiere, valori, relazioni, visioni e programmi: vere ricchezze, come mai il denaro, che proteggono dalle avversità e fanno affrontare il domani.

Un patrimonio aggredito però, e sempre più, da forze sataniche, da una nuova Babele che sfida apertamente Dio con tutti i mezzi, soprattutto mediatici, diffondendo menzogne e inganni, per affermare la centralità del volere umano. E trovando complici le istituzioni nazionali ed europee ferme nel rifiutare, persino nelle leggi, le loro radici giudeo-cristiane, le fondamenta della nostra civiltà.

Una volta mia moglie Elena, ricorrendo il mio compleanno, ha voluto testimoniare il suo affetto su un biglietto di auguri. Sulla pagina di copertina, infiorata di rose, ha lasciato l’incitamento *Avanti e buon coraggio, senza mai tirarsi indietro*-, e nel foglio interno una preghiera, accompagnata dallo strumento a corde di un angioletto musicante, dal titolo «Conforta i nostri cuori»:

*Non siamo lontano, Signore,  
ma qui, accanto a te, dentro di te.  
Sei qui per illuminarci, per perdonarci,  
per dare un orientamento al nostro cammino,  
come hai fatto lungo i tanti secoli con il tuo popolo  
per non abbandonarlo nelle vicissitudini quotidiane.  
Da sempre non ha senso vivere,  
dobbiamo sapere perché.  
Non ha senso amare,  
dobbiamo sapere chi.  
Non ha senso camminare,  
dobbiamo sapere per dove.  
Non ha senso fare,*

*dobbiamo sapere che cosa.  
Sia la tua parola Signore,  
la luce del nostro mattino,  
la strada della nostra fatica,  
il motivo del nostro impegno,  
l’arco della nostra speranza,  
la prospettiva del nostro amore,  
il riposo della nostra stanchezza,  
il porto del nostro rifugio,  
la casa della nostra salvezza,  
come per gli uomini di ieri,  
così anche per noi oggi<sup>(1)</sup>*

<sup>(1)</sup> *Papa Giovanni*, rivista del Collegio Missionario Dahoniani di Andria, Anno 46 (2012), n. 7.





**A**lla soglia dei 90 anni della mia vita andare indietro con la memoria e ripassarli per fermare gli eventi più significativi, e non già solo per lasciarne traccia, ma anche per trarne un consuntivo, è stato l'impegno a cui, sollecitato, non mi sono sottratto. Bell'impegno! ho reagito d'istinto, con una smorfia sottesa di ironia. Eppure l'ho accettato come doveroso, non solo per stabilire dimenticate verità e rivelare incredibili beffe – che richiederebbero la rivisitazione delle biografie di parecchie personalità – ma anche per cogliere la felice opportunità di esprimere una parola, riconoscente e gioiosa: il mio "grazie". A Dio, naturalmente. Un grazie ripetuto in cuore settantasettemila volte sette, testimone del dono di un traguardo longevo, raggiunto nel santo suo timore, in lucidità di mente e salute.

**Graziano Motta**, giornalista nato nel 1929 sulle pendici dell'Etna, è stato molto attivo nel mondo cattolico e vaticano in quotidiani, stampati e *on-line*, periodici ed emittenti radio guidati da grandi direttori. Metà della sua vita è legata a Gerusalemme. Nelle pagine e foto di questo libro sono testimonianze, eventi e riconoscimenti, anche della sua attività di scrittore storico, di operatore culturale e di musicologo; e di invitato come "esperto" al Sinodo dei Vescovi del Medio Oriente.

**N**on appena aperto questo libro correte all'indice dei nomi. Vi darà l'idea di che razza di impresa sia quella che ha catalizzato negli ultimi due anni le energie dell'autore. Graziano Motta appartiene ad una specie professionale in via di estinzione: il giornalista appassionato. Non è l'evoluzione naturale che ne sta determinando la scomparsa, sarebbe più accettabile. Dio sa quanto ci sarebbe ancora bisogno di persone come lui, viaggiatori del mondo con il cuore spalancato, capaci di meraviglia, competenti, curiosi dell'unica curiosità che conta: l'umanità e il suo mistero. Non c'è giornalismo più interessante ed avvincente di quello che ti fa vivere più vite, e più vita.... È il giornalismo che diventa narrazione, epopea, passione appunto. (Dalla prefazione di Roberto Fontolan).



euro 18,00



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com